

IL DUELLO Cavaliere scatenato durante la conferenza stampa con la Meloni. «Mara? Una vicenda praticamente di gossip». Bossi: il sostegno dei centristi sarebbe positivo

Berlusconi: l'Udc dia l'appoggio esterno Casini: basta perder tempo, si dimetta

Il premier. Fini faccia un passo indietro. Poi precisa: mai chiesto dimissioni

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - La maggioranza ci sarà anche il 14 dicembre per il voto di fiducia, ma se non ci saranno i numeri sufficienti, ovvero una «buona maggioranza» per fare le riforme, salirà immediatamente al Quirinale. Chiederà al presidente della Repubblica il ritorno alle urne. Per ora è convinto di «avere la maggioranza, conto sul buonsenso».

Silvio Berlusconi spargia le carte, cambia strategia, manda un segnale per annunciare di essere pronto alle elezioni e soprattutto chiude all'Udc per un eventuale governo bis. Dopo le aperture di Casini, il premier che beneficia, così dice, del gradimento del 54,6% degli italiani, boccia qualsiasi ipotesi di sostituire i centristi nell'esecutivo con il gruppo dei «finiani», suggerendo all'Udc di dare un appoggio esterno al governo, «ha un'enorme occasione», dovrebbe farlo per il bene dell'Italia e della maggioranza. In ogni caso, non conta sull'Udc per il voto di fiducia, «non è inclusa». Ma **Pier Ferdinando Casini**, leader Udc, stronca qualsiasi invito: «Per favore non perdiamo tempo, prima si deve dimettere lui». Esclamando, con tono ironico: «Com'è buono e premuroso, ci tiene tanto a noi!». Anche il segretario **Lorenzo Cesa** rispedisce al mittente i consigli. Umberto Bossi assicura invece l'appoggio. Pensa che i voti ci «saranno, anche quelli di Fini e non solo, anche della sinistra». L'appoggio esterno Udc, se ci fosse, è giudicato «positivo». In ogni caso, rimarca, «tutti hanno paura di andare al voto, non è il momento. La crisi ora sarebbe veramente pericolosa». Berlusconi risponde anche a Luca di Montezemolo: «Parlare è

facile, fare è difficile. Gli altri parlano, noi facciamo. Si dimentica che noi abbiamo ricevuto eredità pesanti».

Ma se il colpo a sorpresa sulla futura alleanza con l'Udc sembra compattare vari fronti, che negli ultimi giorni erano smarriti circa il cammino da seguire da qui a dicembre, il Cavaliere non cambia opinione su Gianfranco Fini, il quale dovrebbe dimettersi da presidente della Camera. O meglio, dovrebbe fare «un passo indietro». Con il suo ruolo, Fini «dovrebbe essere super-partes, invece, è stato parte in maniera assoluta, arrivando addirittura a dare vita a un nuovo partito politico, fondato non su valori e programmi diversi dalla maggioranza, ma solo sulla sua figura di leader». Più tardi, Paolo Bonaiuti, cerca di aggiustare il tiro: «non è così leggendo le dichiarazioni testuali. L'invito a fare il passo indietro riguardava la posizione politica e le indicazioni, anche odierne, di alcuni esponenti di Fli di votare la sfiducia al governo, nonché l'ennesima richiesta di dimissioni di Berlusconi».

Berlusconi parla insieme al ministro Giorgia Meloni di giovani, mentre poco lontano, gruppi di studenti tentano l'assalto al Senato. Mette in campo un pacchetto di 300 milioni per «venire incontro alle loro aspettative». La riforma dell'università, fatta dal governo, avrà un carattere rivoluzionario: ci farà passare «dal sistema di amicizie e parentele della sinistra» a un'isti-

LA CARFAGNA CONGELA LE DIMISSIONI

Oggi si riunisce l'ufficio

di presidenza del Pdl

tuzione di «alto livello». Ora ci vuole stabilità, i venti internazionali portano tempesta. «Ricordo che le agenzie di rating hanno confermato le tre A al Paese sottoponendole a una condizione: che ci sia stabilità di governo. Dopo la crisi della Grecia abbiamo di fronte anche quella dell'Irlanda. Altri Paesi versano in difficili condizioni. La differenza nei confronti dei bond tedeschi si è portata, in questi giorni, a 170. Noi dobbiamo collocare, ogni giorno, sul mercato un miliardo di titoli di debito pubblico per un complesso di 250 miliardi di euro nel prossimo anno». Per questo, c'è bisogno di tutto, fuorché di «instabilità». Certo, chiosa, «non abbiamo la bacchetta magica».

Quindi Berlusconi attacca i giornali che anziché dare risalto al vertice Nato a Lisbona, ed all'accordo «scritto di mio pugno» con la Russia, titolavano in prima pagina sulle dimissioni, ora congelate, del ministro Mara Carfagna, «praticamente un caso di gossip». Oggi, comunque, della vicenda se ne occuperà l'Ufficio di presidenza. Nasce un siparietto con una giornalista del Tg3. Il premier obietta: «Avrebbe fatto meglio a presentarsi come giornalista di Telekabul!». Lei replica, non è vero. Lui insiste: «Il Tg3 è anche peggio». Bacchetta i giornali: «Non se ne può più di questa disinformazione. I media mi attribuiscono di una marea di cose che non corrispondono al vero». Ed ha citato il presidente Sarkozy che si è rivolto a un giornalista



accusandolo di essere pedofilo, «io ho l'intima convinzione che nessuno di voi sia pedofilo».